

Le opinioni. Castro, Cipolletta e Illy nel comitato tecnico che ha elaborato la proposta

«Per salvare le imprese non c'è altra via»

Interventi sui salari ma anche sugli ammortizzatori sociali, sull'organizzazione del lavoro, sulle regole dell'outplacement, sul welfare integrativo e sulle relazioni industriali. Il documento proposto dall'Unione Industriali di Pordenone tocca temi delicati in un'azione a tutto campo strutturata coinvolgendo un team di lavoro con competenze trasversali: dall'ex ministro del Lavoro Tiziano Treu al giuslavorista Maurizio Castro, dall'imprenditore ed ex presidente regionale Riccardo Illy al presidente del Fondo italiano d'Investimento Innocenzo Cipolletta. «Questi interventi - osserva Treu - si possono fare a legislazione invariata con un accordo tra le parti: per il sindacato è una provocazio-

ne anche dura ma certamente utile». «E del resto - aggiunge Cipolletta - qual è l'alternativa?». Per l'ex direttore generale di Confindustria le rinunce salariali sono un tassello necessario per il recupero di competitività, sacrifici comunque temporanei. «Se la scommessa è vinta - aggiunge - si cresce tutti insieme: noi stiamo chiedendo al sindacato di occuparsi di impresa, cioè di futuro». Che per tutti si gioca qui, non certo a Ro-

L'EX MINISTRO

Treu: interventi possibili a legislazione invariata con un accordo tra le parti: per il sindacato è una provocazione, dura ma utile

ma. «Se l'azienda chiude - ricorda Illy - recuperare la produzione sarebbe difficile. Dal Governo non possiamo aspettarci molto, dobbiamo fare da soli: imprese, lavoratori ed enti locali devono agire subito e con coraggio». Pordenone si candida così a laboratorio sperimentale italiano per modelli già adottati altrove, in primis in Germania, dove proprio grazie alla moderazione salariale "scambiata" con il mantenimento dei posti di lavoro le imprese sono riuscite a ristrutturarsi raggiungendo punte di eccellenza. «Questa in fondo - aggiunge Tiziano Treu - è la flexsecurity concretamente calata sul territorio. Significa fare sacrifici in cambio di prospettive, un modello che se funziona qui può essere

esportato anche altrove». «È la base minima per ripartire - ricorda il presidente di Confindustria Friuli Venezia-Giulia Giuseppe Bono - altrimenti altro che lacrime e sangue...».

Basterà? «Io credo che la nostra proposta sarà in grado di trattenere Electrolux - aggiunge Maurizio Castro - e direi che in questo modo si lancia una sfida fortissima a chi ha un progetto di delocalizzazione». E anche se sul tema l'ultima parola spetta al board della multinazionale, i primi "sondaggi" informali con l'azienda indicano che la strada è quella giusta e forse già nei prossimi giorni ci sarà una presa di posizione ufficiale svedese.

L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

